**Ricerca svolta da**

**PIOVACCARI ALESSIA**

**La televisione**

**Scuola Secondaria di primo grado**

**Goffredo Zignani- Castiglione di Ravenna**

**A.S. 2008-2009**

Storia

In Italia la diffusione della televisione fu effettuata dal 1934; il segnale arrivò su tutto il territorio nazionale ma gli abbonati erano ancora pochi a causa del costo elevato degli apparecchi. A partire dagli anni cinquanta la diffusione della tv migliorò a ritmi stupefacenti, come anche accaduto sul mercato americano, a quei anni la televisione era un lusso che pochi italiani potevano permettersi, infatti i bar o le case dei propi vicini diventarono luoghi amati per visioni di gruppo, specialmente in occasione delle trasmissioni del primo e popolarissimo telequiz italiano. Negli anni sessanta il televisore divenne accessorio maggiormente in diffusione sino a raggiungere anche classi sociali meno agitate, tipo l’elevato tasso di analfabetismo. Nella fase iniziale la televisione italiana era una delle più educative al mondo. Le sue finalità erano indubbiamente istruttive ma da un lato era considerata calmante.

Caratteristiche tecniche principali

All'inizio i contenuti visivi erano in bianco e nero, poi gradualmente, a partire dal [1954](http://it.wikipedia.org/wiki/1954) negli Stati Uniti, sono diventati a colori.

I contenuti sonori possono essere [mono](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Monofonia_(elettronica)&action=edit&redlink=1), [stereo](http://it.wikipedia.org/wiki/Stereofonia) o [multicanale](http://it.wikipedia.org/wiki/Audio_multicanale). Può anche essere disponibile più di un sonoro contemporaneamente, uno solo dei quali ovviamente ascoltabile a scelta dell'utente. Tale funzionalità permette ad esempio con un film di poter ascoltare la colonna sonora originale o quella doppiata in altre lingue.

Le immagini in movimento rappresentano in rapida sequenza delle immagini fisse chiamate*”*frame*”*, in modo analogo a quanto avviene nel cinema con la [pellicola cinematografica](http://it.wikipedia.org/wiki/Pellicola_cinematografica). Per il fenomeno della [persistenza della visione](http://it.wikipedia.org/wiki/Persistenza_della_visione) se le immagini fisse sono visualizzate ad una velocità abbastanza alta sono percepite come immagini in movimento e non come sequenza di immagini fisse. La frequenza delle immagini è misurata in [frame per secondo](http://it.wikipedia.org/wiki/Frame_per_secondo) ed è quasi sempre 25 o 30. I moderni standard televisivi per la [televisione digitale](http://it.wikipedia.org/wiki/Televisione_digitale) prevedono anche valori di 50 o 60.

I programmi televisivi

Le tappe successive dello sviluppo televisivo indicano rispetto agli altri Paesi Europei: nel 1961 iniziarono le trasmissioni del canale rai e la rete tv arrivò tra la fine del 1979 e l’inizio del 1980. Successivamente nacque il Telemilano 58 che diventò telemilanocavo e che andando avanti diventò Canale 5. Le prime trasmissioni a colori furono in via di sperimentazione dagli anni 70 in particolare con la trasmissione delle Olimpiadi di monaco iniziate nel 1972.

Sviluppo e funzionamento

Per l'audio poteva facilmente usufruire la tecnologia della radio, per la ripresa, la trasmissione e la ricezione delle immagini dovevano studiarsi nuove forme tecniche da affiancare. Il concetto della persistenza delle immagini sulla retina umana, il principale utilizzo comunicativo era il cinema, allora con il marcato consolidamento, e con il calcolo delle proporzioni di definizione per le quali l'occhio umano non avrebbe potuto distinguere le differenze di dimensione infinitesima, si pensò di rendere su uno schermo idoneo ([televisore](http://it.wikipedia.org/wiki/Televisore)) un'immagine elettronica scandita altrove da una [telecamera](http://it.wikipedia.org/wiki/Telecamera) e trasmessa via radio. I tempi ridottissimi di scansione (25 fotogrammi al secondo) concedevano poi di restituire le immagini in sequenza a ritmi superiori a quelli del cinema, permettendo un'ottimale resa del movimento. Dall'altro lato, il ricevitore decifrava questi dati attraverso un altro pennello elettronico che andava da dietro, questo fascio di elettroni accendeva dei fosfori che una volta "eccitati" emettevano luce, lasciando inerti quelli dove occorreva buio. La banda che ogni canale occupa è di 7 MHz per trasmissioni in VHF, 8 MHz per trasmissioni in UHF.

La televisione a colori

Col tempo, e col progresso delle tecnologie elettroniche fu possibile ipotizzare e realizzare una trasmissione di immagini a colori, realizzando analisi dell'immagine scandita secondo le componenti dei colori basilari (rosso, blu e verde), da rifare in tutta analogia su schermi i cui fosfori erano divisi ciascuno in tre fosfori più piccoli, uno rosso, uno blu ed uno verde.

**Bibliografia**

 http://www.homolaicus.com/linguaggi/tv.htm